



## OSAS - Sindrome delle apnee ostruttive

Le pause durano almeno 10 secondi  
 Colpisce in maggioranza gli uomini



### Cause

**nei bambini**  
 ingrossamento di tonsille o adenoidi  
**negli adulti**  
 obesità, anomalie anatomiche,  
 disordini endocrini, diabete mellito



### Possibili conseguenze

Ipertensione, aritmie,  
 disturbi dell'umore,  
 difficoltà di concentrazione



di LOREDANA DEL NINNO

**IPERTENSIONE**, aritmie e disturbi dell'umore. Sono alcuni dei possibili effetti secondari della *Sindrome delle apnee ostruttive del sonno*, nota anche come *Osas*, caratterizzata da russamento. Ne parliamo con il professor Claudio Vicini, direttore del dipartimento Testa - collo della Ausl Romagna.

#### Professore, cosa si intende esattamente per Osas?

«La Sindrome delle apnee ostruttive è una condizione patologica in cui il paziente smette di respirare per un breve lasso di tempo più volte durante il sonno. Perché si possa parlare di Osas le ostruzioni respiratorie devono durare almeno 10 secondi; la gravità del disturbo dipende invece dalla frequenza con cui le pause si manifestano in un determinato arco temporale».

#### Colpisce di più gli uomini o le donne?

«Dipende dall'età. Nella fase prepuberale, cioè nei bambini al di sotto degli 11 anni, non ci sono grandi differenze perché la patologia è quasi sempre legata all'ingrossamento (ipertrofia) di tonsille o adenoidi. In età adulta predilige gli uomini, che hanno il doppio delle possibilità di sviluppare apnee rispetto alle donne. Un vantaggio che il gentil sesso perde con l'arrivo della menopausa. Dopo i 70 anni il rischio si riduce per entrambi».

#### Quali sono le cause più comuni?

«L'obesità, determinate anomalie anatomiche craniofacciali e orofaringee, alcuni disordini endocrini. Anche i pazienti affetti da diabete mellito presen-

# Sonno senza respiro Quando russare diventa pericoloso Così si curano le apnee notturne

tano un aumentato pericolo di apnee notturne».

#### La Sindrome delle apnee ostruttive può dare origine a problemi secondari. I principali?

«Gli effetti secondari più frequenti coinvolgono l'apparato cardiovascolare e il sistema nervoso centrale. Al primo posto l'ipertensione. Seguono alcune complicanze sporadiche come l'ictus, l'infarto e le aritmie. I ripetuti e involontari risvegli notturni di cui sono vittime i pazienti affetti da Osas predispongono inoltre ad alcune problematiche neurologiche: riflessi rallentati, difficoltà di concentrazione, disturbi dell'umore anche gravi. Il soggetto apneico è molto spesso depresso».

#### Cosa si può fare?

«Le strade da percorrere sono diverse e vanno valutate attentamente con lo specialista. Una possibile soluzione è data da uno speciale ventilatore, una sorta di mascherina simile a quella utilizzata per fare l'aerosol, collegata ad un apparecchio, da utilizzare la sera quando si va a letto. Lo strumento agisce attraverso un meccanismo di sostegno pneumatico, ma potrebbe creare difficoltà ai pazienti che viaggiano spesso, costretti a portarsi dietro l'apparecchiatura».

#### Esistono alternative?

«Si può ricorrere a una specie di bite, messo a punto da un **odontoiatra**, che sposta in avanti la mandibola, oppure a un dissuasore, un dispositivo da applicare dietro la nuca che obbliga il paziente a dormire di lato. Si sa infatti che in tale posizione, le apnee cessano».

#### Si può ricorrere anche alla terapia chirurgica?

«Sì. Le apnee sono determinate dal collasso dei tessuti delle vie respiratorie, quindi gli interventi sono finalizzati a rimuovere l'eccesso dei tessuti molli o, ad allargare la mandibola o la mascella. La tecnica giusta va valutata dallo specialista caso per caso. Il ricorso alla chirurgia consente di risolvere il problema in maniera definitiva».

#### Qual è lo specialista più idoneo a valutare il disturbo?

«La prima persona da consultare è il medico di base. Poi, a seconda del tipo di terapia che si intende adottare e del problema sottostante, entrano in gioco l'otorinolaringoiatra, il **dentista**, il dietologo, il neurologo e il chirurgo maxillo facciale. L'importante comunque è che gli specialisti dialoghino fra loro per affrontare la situazione al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 101665